



Il presidente Mattarella

Ordinario di diritto penale alla Bocconi di Milano, il nuovo componente della Consulta ha 52 anni. Sostituisce Paolo Grossi che ha finito venerdì

Mattarella nomina Viganò giudice della Corte Costituzionale

Roma. Se le Camere, dopo mesi, non sono riuscite a esprimere un nuovo giudice costituzionale di nomina parlamentare al posto di Giuseppe Frigo, dimessosi nel novembre 2016 per motivi di salute, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha fatto passare solo un giorno tra il termine del mandato di Paolo Grossi - che negli ultimi tre anni ha tra l'altro presieduto la Corte - e la nomina di un nuovo componente del collegio: è Francesco Viganò, ordinario di Diritto penale alla Bocconi di Milano. Nato nel 1966, sposato e con un figlio, sarà il componente più giovane della Consulta. «Non me l'aspettavo. Sono grato al presidente che mi ha

dato fiducia, spero di meritarmela: entrerò in questo organo collegiale in punta di piedi», ha commentato. Poi interpellato sui temi più caldi che la Consulta dovrà affrontare e sul ruolo della Costituzione nella giornata dei cortei contro il fascismo, ha dichiarato che «sarebbe improprio ogni commento nel merito», anche «nei confronti dei miei colleghi: la Corte è un organo collegiale e sarebbe fuori luogo un discorso programmatico». Laureato nel 1989 alla Statale Milano, Viganò ha trascorso periodi di studio a Monaco. Dal novembre 2012 è segretario generale della Société Internationale de Défense Sociale. E nel Board of Directors dell'Istituto Su-

periore Internazionale di Scienze Criminali di Siracusa e nel Consiglio direttivo della sezione italiana dell'Associazione Internazionale de Droit Pénal. Nel 2012-2013 ha fatto parte della commissione ministeriale per la riforma della prescrizione istituita dal ministro Severino; nel 2015 ha coordinato uno dei tavoli tecnici degli Stati Generali sulle carceri voluti dal ministro Orlando. Dopo l'addio di Grossi, alla Consulta si apre anche la partita della presidenza: in corsa i due vicepresidenti Marta Cartabia e Giorgio Lattanzi, che al momento sarebbe favorito. Probabilmente intorno al 10 marzo ci dovrebbe essere il voto.

Il Patto per la natalità linfa per l'Italia

Bassetti: «Ha smosso le coscienze, bene l'azione del Forum delle famiglie»

GIANNI SANTAMARIA ROMA

Il Patto per la natalità «ha veramente scosso le coscienze», dando «un'occasione di riflessione a tutti». Come il sasso scagliato da Davide contro il gigante Golia. Il cardinale Qualifero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, ieri ha aperto così, con un'immagine biblica, il suo intervento all'assemblea del Forum delle associazioni familiari, in corso a Roma nel 25° anno dalla fondazione. La famiglia «è un bene prezioso e irrinunciabile per il futuro dell'Italia», ha ricordato il porporato. Un bene che va valorizzato di fronte a quello che Bassetti definisce «un cambiamento d'epoca». Nuove sfide che danno ai cattolici «una responsabilità enorme» sulla direzione in cui si evolveranno questi scenari. «Che i cattolici ci siano o non ci siano, non è la stessa cosa, come qualcuno vuole fare apparire», ha sottolineato il porporato. Che ha poi elencato alcuni elementi di preoccupazione: la povertà totale, che tocca ormai un milione e mezzo di nuclei; il «dato terribile della disoccupazione giovanile» che ha creato un «circuito perverso e iniquo tra adulti e ragazzi», che sono costretti a pagare «scelte sbagliate che hanno radici nella storia profonda e non immediata del Paese». Infine, proprio le nascite, per le quali l'Italia è finalino di coda europeo, un dato che «non fa piacere a nessuno». Per ovviare a questo declino non bastano le sole proposte, ma occorre una «vera rivoluzione culturale incentrata sulla famiglia». Perché «se si fermano le famiglie si blocca il motore sociale del Paese, si smetta di battere il cuore della

società. E poi avviene la morte cerebrale di tutto il corpo». Tre le «bussole» indicate dal presidente dei vescovi italiani. La via pastorale (con l'impegno a recepire lo spirito dell'Amoris laetitia di papa Francesco). Poi quella sociale. Bassetti ha ricordato la Conferenza sulla famiglia, il Patto per la natalità, il Fattore famiglia, il progetto scolastico «Immischiati». Un'azione che ha portato il Forum ad essere un punto di riferimento sul piano laico, ha sottolineato il cardinale, «ma senza fare sconti sui principi». Certo, il Patto è solo una premessa. «Molto c'è ancora da fare, perché siamo ben consapevoli che è necessario aprire non solo le orecchie, ma anche il cuore delle istituzioni». Con un giusto rapporto tra famiglia e lavoro, poi

«possiamo scongiurare quel clima di rancore sociale che sta caratterizzando l'Italia negli ultimi anni». Infine, c'è la bussola della sinodalità, che significa «camminare insieme sulla stessa strada, perché si può anche camminare sulla stessa strada, ma divisi». L'incontro si è aperto con un momento di preghiera guidato da

don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale familiare. E con l'intervento di Gigi De Palo, presidente del Forum. Che ha parlato di un cambio di schema nei rapporti con la politica, di cui il Patto è frutto. Discussioni e polemiche, ha ricordato, servono solo a «fornire alibi a chi non ha intenzione di cambiare le cose». Si è puntato, dunque, sulla concretezza. Ai leader di tutti gli schieramenti incontrati «non abbiamo chiesto firme, ma un impegno serio». La risposta è stata trasversale. «Siamo riusciti a mettere questo tema al centro del dibattito. E qualcosa è passato. Per la prima volta non è appannaggio

di una sola parte politica». L'idea trasmessa è: «Litigate su tutto, non sulla natalità». Occorre, però, a una svolta anche culturale e mediatica. «Negli ultimi anni - ha proseguito De Palo - abbiamo raccontato e difeso la famiglia concentrandoci giustamente sull'aspetto etico-morale. Ma non lo abbiamo fatto indicando strade di felicità, che è il modo migliore». Come emerge anche da Amoris laetitia. Dall'esortazione post-sinodale è partito anche don Gentili, invitando a portarne i contenuti nella società «senza guerre di barricate», ma piuttosto cercando di «ricucire i vari tessuti che lavorano attorno alla famiglia». Occorre un «modo nuovo di essere dentro la politica». Il Patto per la natalità in questo senso ha mostrato come si può essere «trasparenti e distaccati dalle logiche di partito». E anche l'idea di un «fraternalità possibile», portata avanti dalla famiglia, sta «dando una lezione alla politica e all'economia».



Il cardinale Bassetti, presidente della Cei, accolto ieri dal presidente del Forum Gigi De Palo



Anche la politica se ne accorge La «Cenerentola» diventa priorità

Piano del Pd, centrodestra per il quoziente. Di Maio: «Parliamone»

ANGELO PICARELLO ROMA

Per la prima volta la famiglia e la natalità scalano posizioni nella gerarchia dei programmi politici e guadagnano il podio nell'attenzione dei partiti. Non solo. Non va a vuoto l'appello del Forum delle associazioni familiari a segnare una tregua nella risosità del dibattito politico.

M5S. È significativo che proprio da uno dei partiti più restii al dialogo con le altre forze politiche arrivi una proposta di moratoria su questi temi. Luigi Di Maio, da Caserta, venerdì aveva lanciato l'idea di una possibile «terza convergenza programmatica» alle altre forze politiche, un «contratto aiuta famiglie» per introdurre un welfare familiare che preveda aiuti economici fino al terzo figlio per baby sitter, asili nido, assegno per

l'istruzione del figlio e accesso preferenziale ai servizi della pubblica amministrazione. «Un modello - spiega Di Maio - che si ispira a quello della Francia. Invertire questa tendenza si può, se lo fa la Francia possiamo farlo anche noi. Partiti, ci state?», chiede il candidato premier del M5S.

Una campagna elettorale in cui per la prima volta c'è un partito che a questi temi (denatalità, tutela vita, centralità della famiglia) dedica la sua stessa ragione sociale, come il Popolo della Famiglia, che ha il problema però di sfondare il muro del tre per cento, obiettivo di cui si dice certo il leader, Mario Adinolfi. Una campagna che vede tutti i partiti prestarsi attenzione, finalmente. «Iniziativa, forse, a essere chiaro che siamo a un punto di non ritorno ed è in gioco la tenuta stessa del Paese», dice il presidente del Forum Gigi De Palo. Leader di tutti gli schieramenti, da Berlusconi a Renzi, da Di Maio a Salvini, ma anche politici come Nannicini, Madia hanno mostrato interesse al Patto per la natalità elaborato dal Forum delle associazioni familiari. Con l'eccezione di Liberi e Uguali, che però ha comunque sue proposte in merito, nel programma: aumento degli investimenti sulle politiche sociali e familiari, dell'offerta di asili nido pubblici e l'unificazione di detrazioni e assegni familiari. Con la sua ideologia esplicita, però, su una «idea plurale» di famiglia da portare avanti, in relazione alle coppie di fatto e alle unioni civili. Centrosinistra. Detto della proposta di M5S, scendendo i programmi dei partiti e delle coalizioni, uno dei nodi più importanti resta una diversa fiscalità, modellata in base ai carichi familiari. Il Pd propone un grande investimento sulla natalità e sull'occupazione femminile, evitando di leggere i due fatto-

ri in antitesi, perché, c'è scritto nel programma, «nei Paesi dove le donne lavorano di più si fanno anche più figli». Oltre alle rivendicazioni delle misure già adottate a favore dei nuovi nati, nel programma dem c'è anche un piano nazionale per gli asili nido di 5 anni e 400 euro al mese per 3 anni per asili nido, servizi e babysitter.

Guardando agli alleati, la lista verde-socialista «Insieme» propone sgravi fiscali totali per la cura dei figli e accesso gratuito agli asili nido pubblici. Mentre la radicale «Europa punta soprattutto sulla conciliazione lavoro-maternità per le donne. Ma è, fra gli alleati del Pd, l'area popolare ad avere un programma più incisivo. Il partito di Beatrice Lorenzin propone il fattore famiglia. L'accesso gratuito agli asili nido e misure previdenziali a favore dell'assistenza in famiglia. Centrodestra. Il programma della coalizione prevede l'introduzione del quoziente familiare, il riconoscimento pensionistico per le madri e un «piano straordinario per la natalità». Ci sono poi diverse sfumature fra i partiti alleati. Fratelli d'Italia propone un reddito d'infanzia, ossia un assegno da 400 euro mensili per ogni figlio fino ai sei anni (proposta sposata anche dalla Lega), da riconoscere alle coppie con reddito al di sotto degli 80mila euro annui, oltre a una riduzione dell'Iva al 4 per cento per i pro-dotti d'infanzia. La Lega propone, oltre all'azzeramento dell'Iva sugli stessi prodotti, una no tax area da modulare in base ai carichi familiari. Il programma di «Noi con l'Italia», infine, abbina agli aiuti alla famiglia, la tutela della vita e l'intervento su altri temi eticamente sensibili, come, ad esempio, un no esplicito alle teorie del gender nelle scuole.

Le regole. Solo un segno e non si sbaglia

ROMA

Forse non risulterà efficace ai fini della formazione di una maggioranza parlamentare solida (almeno, questo è quanto tutti gli esperti pronosticano), ma dal punto di vista dell'elettore, la legge elettorale in vigore - il cosiddetto «Rosatellum», all'anagrafe legge 165 del 2017 - è di utilizzo piuttosto semplice. Vediamo perché: sia per l'elezione della Camera (scheda rosa), sia per quella del Senato (scheda gialla), il votante dispone di un'unica scheda sulla quale esprime un unico voto, valido e per l'assegnazione del seggio uninominale e per la distribuzione dei seggi plurinominali. In sostanza, per non sbagliare è sufficiente tracciare un segno sul simbolo del partito prescelto. Esistono, tuttavia, altre combinazioni valide per votare. La prima: si può tracciare un segno sul rettangolo contenente il can-

didato del collegio uninominale e un segno sul contrassegno della lista prescelta (purché sia collegata al primo, perché non è ammesso il voto disgiunto). Il voto espresso è valido anche se l'elettore traccia un segno soltanto sul nome del candidato all'uninominale: in questo caso, il voto si trasferisce anche alla lista plurinominalmente che lo sostiene, se è una soltanto, oppure è ripartito in proporzione ai voti ottenuti dalle liste che lo sostengono. Il legislatore ha messo in conto anche il caso limite di due segni tracciati uno sul contrassegno di partito prescelto e l'altro sulla lista plurinominalmente dei candidati del medesimo partito: il voto è comunque valido e si trasferisce al candidato uninominale collegato. È importante poi ricordare che le preferenze non sono previste, perciò sulla scheda non bisogna scrivere alcun nome. (D.Pao.)

COME SI VOTA

Diagram showing voting rules and ballot examples. It includes sections for 'DOPPIA CROCE' (Double Cross), 'IL VOTO DISGIUNTO ANNULLA LA SCHEDA' (Disjoint Vote Annuls the Ballot), and 'FAC SIMILE' (Facsimile). It lists candidates for various parties like Paolo Rossi, Andrea Conti, Mario Nave, and others, with instructions on how to mark the ballot correctly.